



RASSEGNA STAMPA

27 giugno 2018

INDICE

ANBI VENETO.

27/06/2018 L'Arena di Verona Sicurezza idraulica di Costalunga Le prime ipotesi	4
27/06/2018 L'Arena di Verona Il Consorzio sistema l'impianto per irrigare	5
27/06/2018 Il Gazzettino - Venezia Associazioni in marcia per salvare il Marzenego	6
27/06/2018 Il Gazzettino - Rovigo Salta l'accordo col Consorzio, la Procura abbandona il Campo	7
27/06/2018 Corriere del Veneto - Padova Sfuma l'ipotesi Palazzo Campo la Procura, per ora, resta dov'è	8
27/06/2018 La voce di Rovigo La Procura non si sposta saltato ieri l' accordo	9
27/06/2018 La Tribuna di Treviso Irrigazione Attenti alle linee elettriche	10
27/06/2018 La Tribuna di Treviso Zona industriale a rischio idraulico	11

ANBI VENETO.

8 articoli

MONTEFORTE. Incontro pubblico domani

Sicurezza idraulica di Costalunga Le prime ipotesi

Secondo una stima, i costi per gli interventi sarebbero di 3,5 milioni, una cifra «enorme per il Comune»

Messa in sicurezza idraulica di Costalunga: domani sera se ne parlerà coi residenti delle aree interessate, in sala parrocchiale. È rivolto principalmente ai residenti del quartiere Marcello Piccoli e di via della Pace, l'incontro che l'amministrazione comunale di Monteforte ha organizzato, per le 20.45, con l'obiettivo di condividere con la popolazione lo studio di fattibilità per la messa in sicurezza idraulica della frazione di Costalunga, via Mezzavilla compresa. Lo studio è stato affidato dal Comune all'ingegner David Voltan che domani sera illustrerà premesse, studio e soluzione al problema, una soluzione che stanno allo studio di fattibilità ha un costo di 3,5 milioni di euro, di cui quasi 2,5 milioni di lavori a base d'appalto. «Una cifra impossibile per un Comune come il nostro», rimarca il sindaco Gabriele Marini, «e servirà dunque l'aiuto di enti superiori e di procedere a stralci. La prima cosa da capire, però, è se così si risolvano definitivamente i problemi o se i lavori servano da base per interventi futuri». Il primo cittadino Mariniò ha chiesto che alla serata, aperta al pubblico, intervengano anche l'ingegner Umberto Anti di Acque veronesi e l'ingegner Gianfranco Battistello del **Consorzio di bonifica** Alta pianura veneta: «Da quando ci siamo fatti carico di questa problematica, abbiamo voluto che questo fosse un percorso condiviso anche con gli altri enti che hanno competenza in materia: il progetto non potrà essere messo in cantiere da un giorno all'altro», spiega il sindaco, «prima cioè serviranno le risorse che ho già cominciato a cercare, ma nel frattempo credo potrebbero essere messe in campo soluzioni migliorative, temporanee, finalizzate a migliorare le cose: anche su questo ci confronteremo con i cittadini».

TERRAZZO

Il Consorzio sistema l'impianto per irrigare

L'avvio della stagione irrigua è stato accompagnato dalla sistemazione di una delle infrastrutture che garantiscono la disponibilità d'acqua per l'agricoltura del Basso veronese. Si tratta del sostegno irriguo - manufatto che permette il corretto defluire delle acque - dello scolo Salandin, a Terrazzo. L'impianto, infatti, è stato oggetto in questi giorni di un intervento di manutenzione, con il quale è stato sistemato e rivestito. Un'operazione finalizzata al miglioramento della sua funzionalità, che è solo una di quelle attualmente in corso nel territorio in cui opera il **consorzio di bonifica** Alta pianura veneta. Realtà, questa, che gestisce oltre 2.800 chilometri di reti idrauliche presenti in varie province e che opera anche nella zona del Basso veronese a sinistra dell'Adige. «Stiamo lavorando con attenzione per preparare i corsi d'acqua in vista della stagione più calda, con la speranza che sia meno siccitosa di quella del 2017», spiega Silvio Parise, presidente del consorzio. L'Alta pianura veneta sta portando avanti una campagna per l'attento impiego dell'acqua in irrigazione ed effettua costanti controlli sul territorio volti a sanzionare eventuali comportamenti scorretti.

Associazioni in marcia per salvare il Marzenego

AMBIENTE

MESTRE In marcia per il Marzenego. Tre associazioni ambientaliste, La Salsola, Vivere la laguna e Aqua e tera, si mobilitano con una marcia per sollecitare il risanamento idraulico del Marzenego. L'iniziativa è in programma sabato prossimo, 30 giugno, in riviera Marco Polo, con l'adesione di altre associazioni impegnate per la tutela ambientale della città che si riconoscono negli obiettivi dei promotori. «Dagli anni Ottanta - si legge nell'annuncio dell'iniziativa - la città di Mestre aspetta l'opera di risanamento del fiume dagli inquinamenti civili e industriali delle fognature, dell'ospedale, delle discariche, che hanno condotto acque e fondali a morte biologica. Dove c'erano ninfee e nannufferi, lucci, carpe, tinche, rane, ora ci sono solo ratti e nutrie, unici animali che riescono sopravvivere al deserto biologico conseguenza dell'inquinamento della città».

Un problema che accomuna chi utilizza il corso d'acqua ma anche i semplici cittadini cui sta a cuore l'ambiente. «Gli utilizzatori del fiume reclamano la fine di questo abbandono e degrado», insistono gli organizzatori della marcia. L'appuntamento è per sabato alle 10 lungo la Riviera Marco Polo «per chiedere al governatore della Regione Veneto l'approvazione del progetto di risanamento del Consorzio di bonifica e di confermare il finanziamento dovuto». Si chiede di ristabilire la sicurezza idraulica del territorio risanando le numerose frane arginali, asportare la fanghiglia inquinata del fondale che crea lo stato di anossia che pregiudica la vita sommersa e infine ripristinare la vitalità ecologica dell'alveo e le componenti del paesaggio fluviale.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salta l'accordo col Consorzio, la Procura abbandona il Campo

► Gli uffici giudiziari non traslocheranno nel palazzo già occupato dalla Bonifica ► L'adeguamento dei locali di via Verdi avrebbe richiesto circa centomila euro

GIUSTIZIA

ROVIGO Dopo il "Tribunalone", anche il progetto della "Procurona" tramonta sul nascere. Si è infatti inesorabilmente arenata la trattativa che doveva portare al trasferimento a Palazzo Campo, in via Verdi, al numero 12, di proprietà del Consorzio di Bonifica Adige Po, degli uffici che attualmente occupano circa metà del secondo piano del Palazzo di giustizia, sempre in via Verdi, ma al numero 1, insieme a parte di quelli della polizia giudiziaria che, invece, si trovano in via Mazzini.

ACCORDO SALTATO

A far saltare il banco è stato il fatto che Tribunale e Consorzio non hanno trovato l'accordo sul pagamento dei lavori necessari per adeguare i circa 1.600 metri

quadrati su tre piani, con marmi, stucchi e affreschi, alle esigenze della Procura e quelli della polizia giudiziaria, realizzando uffici con tramezzi e pareti divisorie. Il Consorzio di Bonifica chiedeva che fosse il Ministero di Giustizia ad accollarsi le spese di adeguamento, attorno ai 100mila euro. Su questo punto si è consumato un confronto che ha poi visto naufragare il tutto. Anche perché il Tribunale necessitava che tutto fosse sistemato a puntino prima di dar via allo spostamento, sul quale, tuttavia, alcuni dipendenti del Tribunale stesso, avevano sommessamente manifestato qualche perplessità di tipo logistico, come il trasporto continuo dei faldoni per strada, da un capo all'altro di via Verdi.

RISIKO DI UFFICI

Come nel gioco dei "quattro cantoni", il primo movimento

avrebbe dovuto dar vita a una catena di trasferimenti: in via Mazzini, dove sarebbe rimasta comunque la sala intercettazioni, il cui spostamento, per motivi tecnici, sarebbe stato troppo oneroso, negli uffici lasciati liberi dalla polizia giudiziaria avrebbero dovuto accasarsi gli uffici notifiche, esecuzioni e protesti che hanno sede, sempre in via Mazzini, al numero 3, e in vicolo All'Ara, in locali in affitto da privati. Nelle stanze che la Procura era intenzionata ad abbandonare, invece, avrebbero dovuto traslocare gli uffici del giudice di pace, che si trovano a Palazzo Costato, in corso del Popolo 261, in locazione dalla società immobiliare Althea ad un canone annuo di 96mila euro.

LOCALI IN AFFITTO

Già qui c'era un primo problema da risolvere, legato alla riso-

luzione del contratto di affitto. Nulla, però, di insormontabile. Per Palazzo Campo, gioiello settecentesco nascosto dietro una facciata quasi anonima, sulla quale campeggia la scritta "Consorzio Bonifica Padana", era già stato trovato l'accordo con il Consorzio di Bonifica per l'affitto a un canone di circa 80mila euro l'anno. Il procuratore Carmelo Ruberto ha sempre spinto per questa soluzione, bocciando invece quella del possibile allargamento degli spazi del Palazzo di Giustizia nell'ex carcere che sorge proprio a fianco, 4mila metri quadrati e altrettanti di scoperto, dove l'intenzione sembra essere quella trasferire, anche se non si sa bene come e quando, il carcere minorile di Treviso: per l'operazione il Ministero delle Infrastrutture ha già stanziato 5 milioni di euro.

Francesco Campi



PRESTIGIOSO Palazzo Campo, al civico 12 di via Verdi, avrebbe dovuto ospitare gli uffici della Procura e della polizia giudiziaria



Lite sulle spese

Sfuma l'ipotesi Palazzo Campo la Procura, per ora, resta dov'è

ROVIGO Salta l'accordo per trasferire la procura a Palazzo Campo. La trattativa si sarebbe arenata sulla mancata intesa tra Consorzio di bonifica, proprietario dell'immobile in via Verdi, e Tribunale su chi si sarebbe dovuto accollare le spese di ristrutturazione per consentire il trasferimento dei pubblici ministeri con i loro uffici. Un fatto che per Giampietro Berti, presidente dell'Ordine degli avvocati, riporta al centro l'urgenza di realizzare la Cittadella della giustizia: «Senza l'intesa su Palazzo Campo la procura resta, per ora, al secondo piano del Palazzo di giustizia, fermando il trasferimento dell'ufficio del

Giudice di pace da corso del Popolo, mentre la polizia giudiziaria rimane nel vecchio edificio di via Mazzini. Forse, in centro, resta da percorrere solo l'ipotesi dell'ex Banca d'Italia, sempre in via Mazzini. Altrimenti bisognerà valutare una sede ex novo fuori dal centro storico. Come Ordine siamo pronti a collaborare con tutti per una soluzione». Urgenza sentita soprattutto dal 2013, quando la riforma Severino ha assegnato a Rovigo la competenza, oltre che del Polesine, di 32 Comuni della Bassa Padovana.

Nicola Chiarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo di giustizia Il tribunale rovigino continuerà, per ora, ad ospitare anche la Procura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PALAZZO DI GIUSTIZIA

La Procura non si sposta saltato ieri l'accordo

ROVIGO - Tramonta definitivamente l'ipotesi di trasloco della Procura a Palazzo Campo, di proprietà del Consorzio di Bonifica, in via Verdi. Di conseguenza anche il trasferimento dei giudici di pace, attualmente lungo il Corso, al posto della Procura.

La fresca notizia ha anche un motivo: cioè, che Tribunale e Consorzio non sono arrivati ad un accordo sulle spese da sostenere per rendere internamente idonei gli spazi alle esigenze dei pubblici ministeri. Secondo il Consorzio è lo Stato che dovrebbe accollarsi le spese, mentre il Tribunale vorrebbe che il palazzo fosse adeguato prima di entrarvi. L'accordo è quindi saltato, e al momento tutto resta com'è. Lo scorso marzo era stata data la conferma alla rivoluzione sui vari uffici del Tribunale di Rovigo, e a distanza di quasi tre mesi lo stop. Il piano prevedeva che gli uffici interessati convergessero sempre in via Verdi, ma a circa 200 metri dalla sede del tribunale, nell'ex palazzo della Bonifica Padana, di proprietà del Consorzio di Bonifica. Una scelta di prestigio, che da quanto si era appreso inizialmente avrebbe consentito al ministero della Giustizia di risparmiare 35mila euro, visto che nella sede attuale di via Verdi dovevano essere trasferiti anche gli uffici del giudice di pace, che da qualche tempo hanno trovato casa in Corso del Popolo. La prestigiosa sede di palazzo Campo, per 1.600 metri quadrati, prevedeva un canone annuo di 80mila euro. Avere un'unica sede per tutto il Tribunale di Rovigo, che oramai da cinque anni ha accolto anche la Bassa Padovana sarebbe stata per molti la soluzione migliore, ma erano già sfumate anche le ipotesi di fare una cittadella della giustizia nell'ex caserma Silvestri, dismessa e oramai abbandonata, né era stata considerata fattibile la ristrutturazione dell'ex banca d'Italia, sempre in via Mazzini, perché costerebbe tre milioni di euro al Comune di Rovigo.

ROVIGO 27/06/2018

Asm Spa, assalto alla diligenza
Con il calcio piazzato, i metri di via Canal (in questa pagina) e l'ormai famoso Nido

INTELLIGENZA
Cinquecento di contante, un'auto a 13.000 €

INTELLIGENZA 100
13.000 €

SOOL DA 13.000 €
ANTICIPO ZERO E INIZI A PAGARE NEL 2019

Elle Auto S.p.A.

APPELLO DELL'ENEL

Irrigazione Attenti alle linee elettriche

Attenti a irrigare vicino ai tralicci o ai cavi elettrici. Lo segnala l'Enel, a fronte della crescente attività di irrigazione in provincia di Treviso. Destinatari dell'appello sono in particolare tutti gli operatori del settore agricolo. E-Distribuzione, società Enel, ricorda 5 "regole d'oro" a tutti coloro che svolgono attività di irrigazione in prossimità di linee elettriche.

Innanzitutto verificare la presenza di impianti elettrici nella zona delle irrigazioni; poi ricordare che tutte le linee elettriche devono essere sempre considerate in tensione; tenere le macchine operatrici e ogni altra attrezzatura ad adeguata distanza di sicurezza; mantenere il getto di irrigazione a distanza sempre maggiore di 1 metro dai conduttori; in caso di dubbio, prima di intervenire chiedere informazioni al Centro Operativo E-Distribuzione al numero 803500.

In passato, anche nel territorio della Marca, si sono riscontrati casi di danneggiamento agli impianti di E-Distribuzione con ricadute negative per tutte quelle attività, domestiche e industriali, che necessitano di una fornitura assolutamente regolare.

La società del Gruppo Enel per la gestione della rete elettrica a media e bassa tensione ricorda infatti che i getti d'acqua sono tra le principali cause all'origine dei cosiddetti "buchi di tensione" e di interruzioni di servizio anche prolungate.



IL PIANO ACQUE

Zona industriale a rischio idraulico

► ODERZO

È stata una sbirciata veloce ma significativa al nuovo Piano delle Acque quella che la maggioranza ha voluto offrire lunedì sera al consiglio comunale. Il pretesto l'interpellanza presentata in maggio da Laura Damo, che chiedeva delucidazioni sul perché via Boarie fosse andata sott'acqua per le piogge leggere cadute in quel periodo. L'assessore Vincenzo Artico e l'ingegnere Andrea De Goetzen, che sta curando il piano, hanno illustrato la prima parte dei rilievi svolti, che hanno interessato tutta la Oderzo che sta a nord del Monticano. È stato effettuato un rilievo altimetrico del territorio, sono state studiate e mappate tutte le condutture e si è tracciato il percorso di tutti i fossi. È emerso che le zone critiche sono quelle attorno alla zona in-

dustriale, che in effetti va sott'acqua anche con fenomeni atmosferici non troppo intensi, e l'area di via Boarie, con l'acqua che per effetto dell'altimetria si dirige verso nord ma non trova adeguati canali di scolo a causa della presenza della circonvallazione, che sbarrata la strada all'acqua: «Gli interventi da fare prevedono la creazione di un canale lungo la Postumia che porti l'acqua del centro verso il bacino di laminazione dell'idrovora di Fratta, passando anche per via Parise» ha spiegato De Goetzen. Lo stesso bacino andrebbe potenziato ed affiancato ad uno nuovo da costruire in via Padova, piena zona industriale: dopo aver sistemato i fossi e potenziato la conduttura che passa per via Verdi, per mettere in sicurezza la zona industriale si dovrebbe creare anche un nuovo bacino a ridos-

so di via Padova e potenziare fossi e condutture presenti in via Verona. Entusiasta la sindaca Maria Scardellato, che però ha ricordato che questi lavori non si faranno in quattro e quattr'otto: «Bisogna trovare i soldi: è un piano da completare anche dopo la fine del nostro mandato». Soddisfazione è stata espressa anche da Laura Damo (Civiche), che però ha rivendicato il buon lavoro svolto sul tema idraulico dalle giunte a guida Dalla Libera. Artico ha replicato piccato accusando le giunte civiche di aver lavorato senza progettualità: «Noi non sposteremo i problemi in altre zone di Oderzo come prima, ma li risolveremo. Le Civiche non hanno avuto nessuna visione ed hanno fatto anche dei lavori inutili come il bacino di laminazione ai Masotti» ha detto.

Niccolò Budoia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

The thumbnail shows a newspaper page with several articles and advertisements. The main headline reads "Nello zainetto quattro chili di eroina". Below it, there is a section titled "4 PASSI per Oderzo" with a list of services: "Rivoluzione e Affollamento", "Lavoro e Sicurezza", "Thermocomfort Inc", and "IMMERGAS". At the bottom, there is contact information for "ODERZO 0422 2121 - FAX 0422 210005" and "PUBBLICITÀ 0422 210005".